

ti rappresentate sotto forma di piccoli esseri nudi. Alla sinistra dell'affresco, su alcune balze rupestri, si trovano degli eremiti, intenti ad opere di vita attiva, incuranti della morte. In basso cavalieri e dame di ritorno dalla caccia al falcone assiste al mesto spettacolo del dissolvimento dei cadaveri di tre re, presentati nelle varie fasi della putrefazione. Un eremita lì vicino sollecita gli astanti ad una vita di penitenza.

La rappresentazione è violenta, fatta di aspri contrasti tra gli infelici ed i gaudenti, i beati e i dannati, gli angeli ed i diavoli; le figure si moltiplicano tumultuosamente seguendo un'impaginazione davvero singolare. L'affresco successivo raffigura il Giudizio Finale: i morti al suono delle trombe angeliche escono dalle tombe e con i santi loro intercessori si presentano per essere giudicati. Gli eletti restano alla destra del Cristo, mentre i dannati vengono trascinati via dai diavoli negli inferi, un orrido monte cavo, suddiviso a seconda del genere delle colpe, al centro del quale si erge Lucifero tricefalo.

Nella rappresentazione del Giudizio universale le figure vengono fuori col busto, allungano le mani, si voltano, parlano tra di loro; la loro umanità non si annulla nell'immobilità del momento supremo. I ritratti, i mezzi busti, le figure a tutto tondo della prima fila, sia dei reprobri che degli eletti, escono dal simbolo per essere veri personaggi. Il concitato gruppo dei reprobri, si apre in un movimento continuo e tutto sembra partecipare di questo fermento. La resa del movimento è altresì evidente negli splendidi panneggi delle figure femminili in primo piano, i quali hanno veramente il peso e la consistenza della materia; sono quasi scultura, ottenuta con un chiaroscuro sapiente.

Anche nell'*Inferno* l'umanità dei dannati, raffigurata entro una solida e organica architettura rocciosa, non è simbolo astratto del terrore per l'aldilà, ma una reale umanità dolorante, con i corpi contorti ma anatomicamente esatti, i visi stravolti ma fisiognomicamente studiati uno per uno. Perfino i diavoli, resi come una sorta di scimmioni irsuti muniti di zampe unciniate, hanno una verosimiglianza e un'attendibilità che li rende più terribili e meno ingenui dei mostri informi di tante rappresentazioni demoniache due/trecentesche. I dannati e i diavoli occupano il girone completamente, creando con i propri corpi un'architettura.

Le *Storie degli Anacoreti in Tebaide* sono puntualmente desunte dalle "*Vitae Patrum*" del pisano Fra' Domenico Cavalca, vissuto presso il convento domenicano di S. Caterina e morto nel 1342. Gli episodi iniziano in alto a sinistra con S. Paolo primo eremita, l'incontro con S. Antonio, la sua morte e la sua sepoltura. Seguono S. Antonio che scaccia il Demonio, sotto forma di femmina tentatrice, e lo stesso santo a colloquio con Dio. Sulla destra si trova la storia di Sant'Ilarione e del suo incontro col ferocissimo drago Epidauro che infestava la Dalmazia. Nel secondo ordine la meretrice Maria Egiziaca è comunicata dall'abate Zosimo; Macario, tra due leoni, parla con

i diavoli travestiti da pellegrini, mentre alla sua destra è raffigurato Onofrio che racconta a Panunzio le sue disavventure nei sessanta anni di solitudine, e la sua sepoltura da parte dello stesso Panunzio. Il registro inferiore, di difficile lettura per il cattivo stato di conservazione della materia pittorica, raffigura monaci dediti alle semplici mansioni della vita eremitica. Curiosa la scenetta raffigurante il demonio che tenta inutilmente di fare uscire dalla sua cella un eremita.

Rientrando nel loggiato troviamo poco più avanti la Cappella Aulla (secolo XV) che conserva una grande terracotta policroma di Giovanni Della Robbia raffigurante, nella classicheggiante impostazione iconografica, *l'Assunzione della Vergine tra Santi* (1520 circa).

Proseguendo il percorso verso il loggiato orientale si noti, lungo la parete esterna, una pregevole serie di sarcofagi romani dei secoli II/III d.C.:

- *Sarcofago della fine del II secolo d.C., cosiddetto "di Fedra"*, dai bassorilievi scolpiti sulla cassa che raffigurano la mitica storia dell'amore di Fedra per il figliastro Ippolito. Il sarcofago fu utilizzato nel 1076, allorché si trovava ancora addossato al fianco meridionale del Duomo, come sepolcro per Beatrice, madre della Contessa Matilde di Toscana. I suoi magnifici rilievi marmorei ispirarono Nicola Pisano per la creazione dell'Adorazione dei Magi per il Pulpito del Battistero.

Il sarcofago appartiene come tecnica alla migliore tradizione adrianea/antoniniana ed è collocabile intorno al 180 d.C.

- *Sarcofago a cassa rettangolare con scena di matrimonio*, la cui fronte si presenta scandita da cinque arcate divise da colonne tortili con capitelli compositi, mentre ad ognuna delle due estremità angolari è rappresentato un leone che azzanna un cervo. Ogni arcata è occupata da uno o più personaggi: nelle due arcate agli estremi si trovano i Dioscuri, negli altri spazi si succedono maestose figure di matrone e di togati mentre al centro è raffigurata la scena nuziale. Il sarcofago, dalla tecnica accuratissima, presenta caratteristiche iconografiche riconducibili alla seconda metà del III secolo d.C. (270/80 circa).

- *Sarcofago con tiaso bacchico, Arianna, Satiri e Menadi*. Il coperchio, non pertinente alla cassa, presenta sull'alzata scene dionisiache a bassorilievo e nella tabella il nome del defunto Camurenus Myronis. La cassa è databile intorno al 180 d.C., mentre il coperchio è di qualche decennio anteriore (150 d.C. circa).

- *Sarcofago con Atalanta e Meleagro*. Sulla cassa si trova la rappresentazione della caccia al cinghiale calidonio, la cui enorme mole sbucca sulla destra; al centro la figura seminuda di Meleagro è accompagnata da Atalanta, raffigurata con la faretra e l'acconciatura caratteristica dell'età antoniniana, mentre sulla sinistra si trovano Artemide, cinta di diadema, e le figure barbute di Orcus e Oineus. Sui lati sono scolpiti, a sinistra due cacciatori muniti di rete, a destra Meleagro seduto vicino ad un albero dove sono appese le spoglie del cinghiale. L'uso ancora